

<b>Zeitschrift:</b>	Rivista Militare Ticinese
<b>Herausgeber:</b>	Amministrazione RMSI
<b>Band:</b>	10 (1937)
<b>Heft:</b>	4
 <b>Artikel:</b>	La nostra preparazione morale e materiale per la difesa contro i carri armati
<b>Autor:</b>	Respini, Luciano
<b>DOI:</b>	<a href="https://doi.org/10.5169/seals-241500">https://doi.org/10.5169/seals-241500</a>

### Nutzungsbedingungen

Die ETH-Bibliothek ist die Anbieterin der digitalisierten Zeitschriften auf E-Periodica. Sie besitzt keine Urheberrechte an den Zeitschriften und ist nicht verantwortlich für deren Inhalte. Die Rechte liegen in der Regel bei den Herausgebern beziehungsweise den externen Rechteinhabern. Das Veröffentlichen von Bildern in Print- und Online-Publikationen sowie auf Social Media-Kanälen oder Webseiten ist nur mit vorheriger Genehmigung der Rechteinhaber erlaubt. [Mehr erfahren](#)

### Conditions d'utilisation

L'ETH Library est le fournisseur des revues numérisées. Elle ne détient aucun droit d'auteur sur les revues et n'est pas responsable de leur contenu. En règle générale, les droits sont détenus par les éditeurs ou les détenteurs de droits externes. La reproduction d'images dans des publications imprimées ou en ligne ainsi que sur des canaux de médias sociaux ou des sites web n'est autorisée qu'avec l'accord préalable des détenteurs des droits. [En savoir plus](#)

### Terms of use

The ETH Library is the provider of the digitised journals. It does not own any copyrights to the journals and is not responsible for their content. The rights usually lie with the publishers or the external rights holders. Publishing images in print and online publications, as well as on social media channels or websites, is only permitted with the prior consent of the rights holders. [Find out more](#)

**Download PDF:** 13.01.2026

**ETH-Bibliothek Zürich, E-Periodica, <https://www.e-periodica.ch>**

## La nostra preparazione morale e materiale per la difesa contro i carri armati

Chi segue oggi le gazzette e le riviste militari di ogni paese, trova come quasi ogni foglio, si occupi dei carri armati, delle unità motorizzate e della loro difesa.

Il nostro secolo, quello della velocità e del motore, ha fatto nascere nelle armate la motorizzazione. È questo un mezzo nuovo che cambia di aspetto al problema della riunione delle forze, che moltiplica le combinazioni strategiche e tattiche, che modifica le nozioni della sicurezza ed amplifica la mobilità dei mezzi di fuoco e diminuendo per mezzo di corazze la loro vulnerabilità, permette ai carri armati di dominare la potenza del fuoco e del fucile e delle armi automatiche, sino ad ora irresistibile, e rende possibile l'incursione di elementi intatti di fuoco nell'interno di un dispositivo di difesa.

E benchè i carri armati abbiano già avuto una grande importanza alla fine della guerra mondiale, si può dire che la meccanizzazione è veramente la grande novità strategica e tattica del giorno. Sino a quando però questa innovazione, come tutte, non avrà ricevuto la sanzione definitiva dell'esperienza, e in modo speciale quella di una nuova guerra europea, le opinioni sono molto diverse su questo soggetto.

Comunque si possa giudicare la cosa, è però un fatto che davanti a questo continuo accrescere di armi e di macchine, sempre più potenti e più rapide in tutte le armate nostre vicine, noi non si possa prevedere, che in un prossimo conflitto le forze motorizzate di ogni specie, appariranno sui campi di battaglia, e che per conseguenza è necessario, che la nostra difesa nazionale si premunisca contro di essa.

E prima di voler studiare come la nostra difesa nazionale può prepararsi efficacemente, contro i carri armati, vogliamo brevemente esporre in che modo essi verranno impiegati nella tattica moderna. Le armate, grazie all'introduzione della meccanizzazione, si sono liberate dalla servitù della ferrovia, e impiegando le strade, che potranno pure abbandonare a loro piacimento, esse potranno, in un minimo spazio di tempo, riunirsi nel punto più favorevole per il loro intervento. E noi possiamo concepire delle grandi unità motorizzate, che si porteranno a grande velocità, al punto scelto per il loro intervento, protetto da carri armati, che dovranno loro aprire la via.

Sfondando le posizioni avversarie, questi distaccamenti di carri armati, avranno il compito di scoprire le posizioni di difesa e di gettare il panico nelle retrovie. Essi vinceranno facilmente l'azione delle armi automatiche che fino ad oggi nei piani di fuoco ben organizzati, aveva per scopo di obbligare l'attaccante a svilupparsi, di obbligarlo quindi a perdita di tempo, e di sbarrare completamente l'avanzata, raggiunto il settore di difesa.

Avremo allora nella battaglia:

- Carri leggeri, trasportanti la fanteria o destinati ad accompagnarla.
- Carri medi col compito di vincere nella profondità le resistenze che si opporranno all'avanzata della fanteria.
- Carri pesanti che avranno per scopo di combattere l'artiglieria avversaria.

E sotto la protezione dei cannoni motorizzati, i carri leggeri impiegati in massa, seguiti dalla fanteria, andranno all'attacco sorpassati ben presto dai carri medi, che andranno nella profondità del sistema difensivo a neutralizzare le resistenze ancora non battute, seguiti essi stessi dai carri pesanti, che andranno più lontano ancora a portare la sconfitta nell'artiglieria del difensore. Poi vinta la resistenza del nemico sarà compito ancora dei carri leggeri, che abbiamo visto all'avanguardia, di assumersi il compito della cavalleria inseguendo il nemico in ritirata.

Ecco brevemente descritto un quadro offensivo moderno. Che potenza di fuoco e di velocità!

Chi fermerà queste masse di fuoco in movimento?

I mezzi che il difensore deve mettere in opera contro queste armi sono già conosciuti. Dapprima abbiamo la distruzione stradale, poi il cannone antitanks, i campi di mine e gli ostacoli che si possono opporre al passaggio dei carri armati.

Che influenza esercita questo nuovo sistema di guerra sulla nostra difesa nazionale?

Nei primi anni del dopo-guerra, non si è data grande importanza da noi ai carri armati. Si sono vissuti parecchi anni di completo ottimismo. Si rispondeva con compiacenza, a chi passava per la mente di chiedere come ci difenderemo noi contro i tanks, che per noi questi non costituivano un grande pericolo, perché il nostro terreno offriva la miglior sicurezza contro di essi.

Si era della idea che i carri armati potevano agire da noi solo sulle strade e raramente lasciare queste, e che per conseguenza era facile fermare la loro avanzata.

Coi progressi però della tecnica, colle idee nuove giunte a noi dall'estero, per mezzo della stampa o di incaricati speciali abbiamo dovuto anche noi persuaderci che il fidarsi solo del nostro terreno è una grande stoltezza. E di leggerezza incomprendibile e sbagliata sarebbero stati tacciati i responsabili della nostra difesa nazionale, se misure energiche non fossero state prese.

Preparazione quindi seria ed approfondita dobbiamo avere nell'interesse della nostra Patria. Preparazione che deve basarsi sulle nostre forze del terreno e sui mezzi di cui disponiamo.

Questa preparazione si può suddividere in due parti:

- a) preparazione morale;
- b) preparazione materiale.

## PREPARAZIONE MORALE

La preparazione morale consiste, nel familiarizzare dapprima le nostre truppe coi carri armati e qual'è il loro impiego nel terreno, indi far conoscere le grandi debolezze dei carri armati e della motorizzazione in generale.

Per la prima parte è necessario che le nostre truppe abbiano ad ambientarsi, con questi nuovi ordigni di guerra, affinchè il loro apparire sul campo di battaglia non possa spargere quel terrore stesso per la truppa, prodotto ai primi attacchi di carri armati durante la guerra mondiale.

Ho visto alcuni anni fa in un C. di R. nel Cantone di Zurigo, un battaglione nelle manovre, sorpreso da un modello di carro armato, perdere completamente la testa. Gli uomini, visto che le loro armi non potevano fermare questo veicolo nella sua avanzata sulla strada, nella impossibilità di preparare prontamente un ostacolo, si erano messi a lanciare sassi, e visto inutile anche questo tentativo, alcuni soldati con grande spirito di eroismo, si buttavano a terra attraverso la strada, obbligando così il carro a fermarsi, per evitare serie noie all'Assicurazione militare.

Questo panico, tragico-comico, prodotto da un sol carro armato in tempo di pace, avverrebbe e in forma molto più grave, anche in caso di guerra, se noi non prepariamo la truppa, a familiarizzarsi colla tattica dei carri armati. E' giunto il momento in cui, in ogni piazza d'armi e presso ogni truppa operante, appariscano i tanks. Questo fa parte dell'educazione morale, e sarà ottima educazione per la guerra.

Soltanto così egli potrà farsi un'idea dei carri armati, soltanto così il nostro soldato svilupperà la sua iniziativa per la guerra contro i tanks e potrà capire dove egli può contare di essere raggiunto o meno da questi ordigni di guerra ed efficacemente prevedere l'azione che segue.

Non basta dire alla truppa, il tanks di qui non passerà; bisogna dimostrarlo e allora in caso effettivo, anche il soldato isolato potrà attendere il carro armato nel suo cespuglio, ed infliggergli allora, all'ultimo istante, una sconfitta.

La seconda preparazione morale consisterà nell'insegnare alla nostra truppa le debolezze della meccanizzazione.

Queste debolezze sono numerose e noi dobbiamo imparare a sfruttarle. Oltre al materiale composto esclusivamente di automobili, al provvigionamento in carburante, alla servitù di uomini speciali, al mantenimento ed alle officine di riparazione, la meccanizzazione porta con sé due debolezze principali di cui la difesa può trarne grande profitto. Voglio accennare all'ingombro ed alla cattiva visualità.

Uno dei più grandi svantaggi delle formazioni meccaniche delle automobili in generale, consiste nel loro ingombro.

Se si pensa che una divisione motorizzata leggera comprende diverse centinaia di autoveicoli d'ogni specie e d'un migliaio di motociclette si

può ben immaginare a che difficoltà si andrà incontro col moltiplicarsi di queste unità motorizzate.

Questi veicoli formeranno delle colonne interminabili nel movimento ben visibili, raggiungenti una profondità di circa 100 Km.

Quale ingombro quindi esse porteranno con sè e quali difficoltà presenterà la loro condotta da parte dei capi.

Negli alti, malgrado tutte le precauzioni prese, queste unità motorizzate formeranno degli ammassamenti particolarmente visibili e vulnerabili. Ci si può domandare come si potrà mascherare tutti questi veicoli?

Questa debolezza sarà sfruttata totalmente dalla difesa, e in questa azione l'aviazione renderà grandi servigi, annunciando dove e in che direzione l'avversario raggruppa le sue forze e bombardando i campi di concentramento.

### LA CATTIVA VISUALITA'

Malgrado tutti i miglioramenti fatti il carro armato vede male. Chi lo manovra per sottrarsi al fuoco avversario è obbligato a trincerarsi dentro la corazza del tanks dalla quale può dominare un settore molto limitato, attraverso le feritoie.

Sembra che la maniera più efficace per sfruttare la miopia del carro armato consista nel mascheramento. Se il carro vede male, distinguerà molto meno bene gli oggetti resi meno visibili da un buon mascheramento. E in questo campo una truppa ben istruita può realizzare dei risultati sorprendenti. E si può leggere nelle riviste estere che descrivono le manovre dei carri armati come sovente avviene che g'i stessi debbano essere fermati dai giudici di campo per evitare di passare sui difensori che il carro non scorge, perché ben mascherati.

La difesa curerà quindi in modo speciale il mascheramento, e non soltanto quello orizzontale contro i velivoli, ma anche quello verticale contro i tanks e l'osservazione. Questo mascheramento deve essere specialmente curato per quanto concerne le armi antitanks, le trappole e tutti gli ostacoli d'ogni natura destinati ai carri armati.

E si può ben supporre quale sarà l'efficacia dei tanks quando entrati in una posizione così mascherata, riceveranno colpi da tutte le parti, senza scorgere il difensore, e il piazzamento delle armi antitanks.

Vedendo poco o niente essi colpiranno alla cieca, percorrendo in tutti i sensi il campo di battaglia, comportandosi così un po' come il leone furibondo molestato dalle zanzare, contro le quali la sua forza non gli serve e che finisce per soccombere, causa le numerose punture velenose.

Consideriamo ora gli elementi di forza dei carri armati.

Li possiamo distinguere nel motore, la corazza e la velocità. Contro il motore sembra si possa far niente. Non è però escluso che la scienza coi suoi progressi abbia in un avvenire non lontano a poter provocare dei disturbi all'a marcia dei motori.

Non è escluso per esempio agli inventori di realizzare dei proiettili che spargano delle materie corrosive, oppure delle polveri o gas speciali che agiranno sul motore, come il gas asfissiante sui polmoni degli uomini. Sembra che simili esperimenti siano già stati fatti in Germania ed in Inghilterra dove dei proiettili di artiglieria, esposti all'altezza di 2 a 3 mila metri, spargendo un fumo invisibile e leggero, abbiano fermato il motore degli aeroplani volanti in quella zona obbligandoli ad atterrare. C'è chi vede in questo fatto gli sforzi continui della Germania per costruire il velivolo a vapore. Questo lo si potrebbe anche spiegare nella scarsità di carburante per il motore a scoppio. E per accennare alle quantità enormi di benzina occorrenti per la motorizzazione in generale basta dire che una squadriglia di 12 apparecchi in una giornata di combattimento, con una media di 2 a 3 ore di volo per aeroplano consuma 12.000 litri di carburante.

La corazza è l'elemento che resiste e contro il quale il difensore si scaglia con la maggior energia.

L'artiglieria fu la prima nemica dei tanks durante la guerra e non senza successo. Ora in tutte le armate anche la fanteria ha ottenuto i suoi cannoni antitanks.

Ben mascherati e protetti da ostacoli, serviti da uomini abili, i carri troveranno in essi degli avversari molto pericolosi.

Questa esposizione fa parte della difesa morale, preparazione morale che deve essere fatta capire non solo alla truppa, ma a tutto il popolo anche, che è sovente impressionato dai racconti fantastici della stampa, che descrive azioni di guerra in grande stile capaci di rovesciare un paese come il nostro in poche ore, e che per conseguenza è demoralizzato.

Non soltanto quindi le truppe motorizzate e le truppe speciali devono conoscere i carri armati, ma tutti i nostri soldati e così il nostro popolo.

E passiamo alla **difesa materiale**, che vogliamo suddividere in **attiva e passiva**.

## LA DIFESA ATTIVA

Abbiamo visto come il carro armato è l'arma modello del movimento. È il mezzo efficace per l'esplorazione forzata, è l'arma tipica della difesa frontale, come sul fianco ed alle spalle, è l'arma dell'assalto e del contro attacco. Un avversario che irrompe nel nostro paese lo adopererà ovunque dove il terreno lo permette. E se noi non vogliamo vederci obbligati, ad abbandonare grande parte del nostro territorio al nemico, senza nemmeno combattere, dobbiamo avere dei mezzi efficaci di difesa.

Questi mezzi attivi di difesa sono il cannone di fanteria e i campi di mine.

Noi abbiamo già il nostro cannone di fanteria del Cal. 47 mm., le cui granate agiscono con grande efficacia, anche contro i carri armati

pesanti, al punto di poterli mettere fuor di combattimento, se a distanza inferiore ai 1000 metri.

Questo cannone è un'arma molto mobile e deve quindi distinguersi per una grande prontezza nel combattimento. Da noi col nostro terreno, succederà sovente che la battaglia o di difesa o di attacco obbligherà l'invasore a passare in défilé a noi molto vantaggioso. E qui la tattica ci ha insegnato che deve essere principio nostro speciale quello di attrarre l'attacco o l'operazione dell'avversario là dove egli non può mettere in azione i suoi mezzi di fuoco di molto superiori. Qui poi grazie agli ostacoli naturali ed artificiali, sarà nostro compito quello di canalizzare l'azione dei tanks.

Allora due cannoni ben piazzati, nella possibilità di battere il défilé avranno la maggior efficacia contro i carri.

Dove il terreno è più aperto e poco accidentato e che permetterà quindi ai carri armati la manovra, allora anche noi siamo obbligati a ripartire i nostri mezzi di difesa su tutta la lunghezza del settore, vale a dire nella larghezza e nella profondità.

Se noi teniamo presente dinanzi agli occhi, che nella difesa un Bat. deve tenere un settore di circa 1-2 Km., dobbiamo ammettere che due cannoni di fant. non bastano. In un settore di 500 m. dove possono venir impiegati dai 25 ai 30 tanks in prima linea, come potrà fare un solo cannone?

E se vogliamo combattere efficacemente contro i carri che, come abbiamo visto, non attaccheranno mai isolati, ma in massa, dobbiamo aumentare questi cannoni da 2 a 6 per Bat. Così potremo avere possibilità di difesa antitanks anche in seconda linea, se la prima linea venisse sorpassata.

Una parte di questi cannoni dovranno pure essere motorizzati, affinchè abbiano a poter intervenire più rapidamente.

Un'altra considerazione, che può spiegarci la necessità di aumentare il numero dei cannoni antitanks, è prodotta dal fatto che specialmente nella difesa i posti avanzati devono poter disporre di cannoni di fant. motorizzati se possibile onde poter ritardare l'incursione nel nostro sistema difensivo di carri leggeri con scopo di esplorazione.

Non dobbiamo dimenticare che nella difesa specialmente i cannoni antitanks devono essere piazzati in posizioni irraggiungibili dai carri armati e al coperto anche dal fuoco di artiglieria. Qui ben preparati, in punti di appoggio già previsti prima, con possibilità di fuoco in diverse posizioni e direzioni stanno in agguato per poi poter intervenire con efficacia all'ultimo momento.

Il successo della difesa residerà nell'elasticità del dispositivo. Questo, che sarà profondo, potrà forse essere allora traslocato ma non sarà mai rotto.

E bisogna inoltre che il difensore cerchi di tirare lui stesso dei vantaggi di dislocamenti rapidi approfittando appunto della meccanizzazione.

Per noi Svizzeri, deboli di forze e di mezzi, è una necessità quella di intervenire di sorpresa con azioni rapide e decise. Noi non possiamo svolgere azioni di grande stile. La guerriglia da noi, se ben condotta, potrà dare grandi colpi all'invasore. Ragione per cui non basterà avere i mezzi di difesa contro i carri armati, ma sarà necessaria la completa padronanza nel maneggio delle armi stesse onde poter intervenire per tempo e con successo.

Una speciale dotazione di cannoni antitanks va data poi alle truppe di frontiera. Queste devono assolutamente essere in grado di poter tener fronte ad un attacco di sorpresa di una truppa motorizzata. Qui saranno efficaci posizioni già preparate, sovrastanti gli ostacoli artificiali già pronti alla frontiera, da dove il cannone di fanteria potrebbe agire sul carro fermato davanti all'ostacolo.

### LE MINE E I CAMPI DI MINE

Per mine si intendono cariche di uno o più km di esplosivo, capaci al loro scoppio, di rovinare l'ingranaggio di marcia del carro armato. Queste mine che vengono messe nel terreno a poca distanza l'una dall'altra, scoppiano per mezzo di un accenditore, che funziona alla pressione data dal peso del carro. Le mine vengono messe in generale fra la posizione avanzata e quella principale e vengono usate quindi solo nella difesa.

Il loro impiego è molto efficace per canalizzare l'attacco dei carri armati, là dove noi lo desideriamo. Il danno prodotto al carro nel suo funzionamento riesce efficace. L'impiego delle mine dipende però sempre ancora dal tempo di piazzarle e dalla difficoltà di questo lavoro. Chi lo farà?

Le mine prevedono inoltre la grande difficoltà del trasporto; non si può pretendere che ogni fuciliere, già sovraccarico dall'armamento moderno, abbia ancora a portare con lui le mine antitanks. Si calcolano inoltre 3 mine per metro. Su un Km. quindi 3000 mine. Quante di queste serviranno? E le altre dovranno ancora essere tolte per evitare un pericolo per le nostre truppe più tardi?

Sono domande che ci rivolgiamo.

Il nostro terreno permette naturalmente un impiego più razionale delle stesse e può darsi che anche le mine abbiano a dare buoni risultati.

Il fucile antitanks sarebbe l'arma ideale per la difesa attiva contro di essi.

Questi fucili la tecnica non li ha ancora creati. Ma li creerà. Perché è troppo voler ammettere che il difensore può aspettare in agguato il carro sino a quando questi è a pochi metri e poi colpirlo col suo fucile capace di rompere la corazzza. Chi darà ai nostri uomini questi nervi di acciaio? Bisognerebbe che con un colpo il tanks fosse mortalmente colpito, ma dopo questo primo colpo soltanto incomincerà la lotta.

Se la tecnica però troverà l'arma che avrà la possibilità di una

grande e facile manipolazione e una forza di penetrazione sufficiente contro le corazze, allora questi distaccamenti antitanks in ogni compagnia, potranno avere raggiunto nel miglior modo il loro scopo.

## LA DIFESA PASSIVA

Comprende lo sfruttamento di tutti gli ostacoli che si possono mettere al passaggio dei carri. La necessità e l'importanza degli ostacoli contro i tanks venne riconosciuta subito dopo la guerra. E, grazie a Dio, sono molti gli ostacoli naturali che si oppongono totalmente o parzialmente all'avanzata dei carri armati. Zone montagnose, colle loro valli incassate, coi boschi, colle paludi e coi corsi d'acqua profondi, rappresentano un terreno assolutamente proibito al passaggio dei tanks.

E la provvidenza ci ha da questo lato molto favoriti. E' nostro compito ora di saper sfruttare i vantaggi che ne possiamo ritrarre. E una posizione di difesa diviene assolutamente inconcepibile se non si può fermare od impedire un attacco di carri armati.

Speciale attenzione dobbiamo dedicare agli ostacoli che si possono creare alle frontiere. Le truppe di frontiera che devono contare su un attacco improvviso dell'invasore, devono già ora provvedere il materiale necessario per questi ostacoli. La distruzione delle strade e dei ponti, la creazione di trappole contro i tanks costruite là dove questi non può deviarle passando a destra o sinistra, saranno di un'azione molto efficace. E' con grande interesse che la nostra popolazione ha seguito questi lavori sulle strade di frontiera, perchè consci della grande importanza.

Gli ostacoli artificiali domandano in generale troppo tempo da parte del difensore. Le truppe già ridotte del genio hanno anche altri compiti oltre che a quello. Ma non dobbiamo dimenticare soprattutto che l'ostacolo è necessario e se anche il carro armato può riuscire a sorpassarlo dovrà però rallentare di molto la sua velocità permettendo così alle nostre armi antitanks di meglio colpirlo. Sarà tempo guadagnato per tutto il sistema difensivo.

Riassumendo gli ostacoli artificiali e le chiuse devono poter combinare con gli ostacoli naturali affinchè l'attacco dei tanks venga canalizzato. Questi lavori devono essere fatti fra gli avamposti di combattimento e la posizione principale di difesa.

La difesa di una posizione dovrà quindi essere caratterizzata:

- dalla necessità di essere appoggiata da un ostacolo importante che possa opporsi all'avanzata dei carri;
- da una profondità accentuata del dispositivo;
- da una difesa attiva antitanks, particolarmente studiata;
- da un'organizzazione razionale di ostacoli artificiali;
- e infine da uno stazionamento di truppe che possa permettere una occupazione quasi istantanea di un posto di combattimento.

Queste sono le nozioni che noi dobbiamo tenere bene in vista se vogliano lavorare nell'interesse della nostra difesa nazionale.

Il Maggiore v. Schell nel suo libro « Kampf gegen Panzerwagen », risponde alla domanda se la fanteria non abbia, al'infuori del suo cannone antitanks nessun altro mezzo contro i carri armati, con un deciso no. E prosegue dicendo che chi crede oggi ancora di poter far saltare in aria un carro armato con le granate a mano o tirando attraverso le feritoie su chi lo manovra, dimostra poca comprensione, poichè il tanks di ognidì è troppo ben protetto, e troppo veloce, troppo ben armato e perchè apparirà soltanto in masse.

E questo monito di un ufficiale straniero che deve sapere e conoscere a fondo la materia, deve essere per noi ben meditato nell'interesse della nostra difesa nazionale.

Non dimentichiamo però che come dice bene il Col. Div. Bircher nella sua esposizione sulla situazione militare e politica della Svizzera, il carro armato di qualunque forma e grandezza, non sarà mai in istato, di tenere il terreno guadagnato. Per questo deve sempre ancora avanzare la fanteria che rimane la regina delle battaglie.

Cap. RESPINI LUCIANO  
Comandante Cp. f. mont. V/96

---